

Como terza età

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA UNIVERSITÀ TERZA ETÀ "ALESSANDRO VOLTA"
Via Palestro, 17 - 22100 COMO - Tel. 031.27.02.88

Numero 5 Anno XXXIV - Maggio 2017



Sommario

- 3 Editoriale
- 4 Novant'anni fa affondava il Lecco. Il recupero? Un gioco di prestigio
- 6 I Nobel della letteratura: Poesie e romanzi raccontano pensieri, passioni e sofferenze
- 8 Attività didattiche
- 9 Incontri tematici
- 10 Rubrica: il libro del mese Confuso, in cerca di sé stesso ma alla fine può dire "Eccomi"
- 11 Rubrica: Conoscere l'Europa. L'Unione diventa Paese unico almeno nell'utilizzo dei cellulari
- 12 Rubrica: Riflessioni. La "piccola storia dell'arte" un aiuto alla comprensione
- 14 La criminalità organizzata è attiva anche nel Comasco

In copertina



È così che vorremmo rivedere il nostro lungo lago. Nostalgia? Forse, ma ciò che conta è riconsegnare al più presto ai Comaschi una delle parti più belle e romantiche della città.

Notizie

Aiuta l'Ute destinandole il 5 per mille

Anche quest'anno siamo chiamati a presentarci puntuali all'appuntamento col fisco e per farlo, dobbiamo compilare la dichiarazione dei redditi sia utilizzando il modello 730, o quello Unico, o più semplicemente inviare il nostro Cud. Un adempimento d'obbligo che spetta ad ogni cittadino. In questa occasione lo Stato ci dà la possibilità di decidere in che modo poter destinare il nostro contributo ad associazioni o enti che riteniamo di dover sostenere. Il tutto senza particolari adempimenti, ma soprattutto senza alcun esborso.

Come fare è semplice: scrivete nello specifico spazio indicato sul documento fiscale (730 - Unico - Cud) il codice fiscale del destinatario del vostro 5 per mille, nel nostro caso il cdf è:

95007150139

Fatta questa indicazione, l'Agenzia delle entrate provvederà a scorporare il 5 per mille dalle imposte da voi versate e inviarlo alla nostra Associazione senza nessun costo aggiuntivo. Perché questa richiesta? Perché la nostra associazione vive esclusivamente grazie al contri-

buto dei nostri associati, quote d'iscrizione e alcune particolari offerte che vengono sempre da nostri associati.

Non siamo beneficiari di alcun finanziamento esterno né pubblico né privato.

Come ben sapete, la nostra attività è tutta basata sul volontariato, ma le spese di funzionamento per la gestione ordinaria, anche se contenute come è documentato dal nostro bilancio, richiedono un sempre maggior impegno finanziario. Per questo vi chiediamo di darci una mano a costo zero. Grazie.

Calendario per iscriversi ai corsi fissi

Come sempre le nostre attività, comprese quelle didattiche, riprenderanno nel mese di Ottobre, ma per poter accedere ai corsi fissi, per intenderci quelli settimanali, occorre presentare la richiesta d'iscrizione gli ultimi giorni del mese di Settembre come da calendario.

Come è ormai noto, questa procedura solo vale per chi si iscrive per la prima volta a un corso. Le preiscrizioni invece sono riservate esclusivamente agli allievi che, nell'anno 2016/2017, hanno frequentato il corso interessato e che intendono proseguire il percorso didattico. Le preiscrizioni devono essere confermate alla segreteria Ute a partire dal mese di Giugno e concludersi entro il 18 di Settembre. I corsi sono a numero chiuso il che significa che, una volta completati i posti disponibili, chi rimane escluso può chiedere di essere inserito nella lista d'attesa e verrà contattata in caso di rinuncia di un iscritto. Ai soci che hanno un'anzianità d'iscrizione all'Ute di almeno due anni, ricordiamo che hanno a disposizione, in modo prioritario, il 5 per cento dei posti disponibili per ciascun corso. Se hanno intenzione di utilizzare questa opportunità devono rivolgersi alla segreteria per segnalarlo.

Le iscrizioni ai corsi fissi per l'anno 2017/2018 si raccolgono all'Ute a partire dalle ore 14,30, secondo il calendario

sotto indicato:

Lunedì 25 Settembre:

Francese - Russo - Tedesco - Salute e benessere - Bio danza - Gong.

Martedì 26 Settembre:

Ceramica - Decoupage - Disegno e pittura - Ginnastica dolce - Ballo per principianti a coppie.

Mercoledì 27 Settembre:

Informatica (tutti i corsi) - Scacchi (principianti e progredito) - Burraco.

Giovedì 28 Settembre:

Inglese - Spagnolo.

Per potersi iscrivere è indispensabile avere rinnovato l'iscrizione all'Associazione per l'anno 2017/2018.

Convegno all'Ute Volontariato e i disagi di Como

A conclusione dell'anno accademico abbiamo pensato di aprire una finestra sui bisogni e i disagi della città e lo facciamo con un convegno organizzato presso la nostra Aula magna, nel pomeriggio di sabato 13 maggio, con la partecipazione di rappresentanti di associazioni di volontariato e dell'assessore alle politiche sociali del Comune di Como prof. Burno Magatti.

Questo incontro sarà l'occasione per discutere e confrontarci sulle povertà presenti nella nostra città in modo diffuso e crescente. Analizzarne le cause e cercare di rimuoverle e per farlo l'azione del volontariato è fondamentale, ma la sua azione non deve essere intesa come un intervento

caritatevole, ma un impegno ad affrontare ciò che spesso le istituzioni pubbliche non fanno o non possono affrontare.

Festa di fine anno in programma Sabato 27 Maggio

Siamo arrivati alla conclusione dell'anno accademico e come è consuetudine, prima delle vacanze, ci salutiamo col solito incontro spettacolo organizzato presso la nostra Aula magna, sabato 27 Maggio con inizio alle ore 15. L'apertura verrà fatta dal nostro coro che eseguirà brani intervallati dalla lettura di poesie. Il programma prosegue con l'esibizione del soprano Silvana Kalin e del tenore Bernardo Peduzzi che proporranno alcune celebri romanze tratte da opere e canzoni degli anni Sessanta e Settanta. La conclusione del pomeriggio di spettacolo, spetta al gruppo teatrale dell'Ute che presenterà un proprio saggio costruito sulla rivisitazione di un lavoro pensato, realizzato e prodotto da loro. Al termine, tutti in aula B per il tradizionale rinfresco. Ricordiamo che l'Ute rimarrà aperta tutto il mese di Giugno sia per le preiscrizioni ai corsi che per poter accedere alla nostra biblioteca e, per chi volesse, anche per incontrare i propri compagni di percorso coi quali trascorrere qualche pomeriggio a dipingere, giocare a carte e, per i più studiosi, iniziare i compiti delle vacanze.

Como terza età - Maggio 2017

Una finestra sui bisogni sociali

Spesso non ci rendiamo conto di quanto ci sta attorno: nello stesso condominio, a pochi passi da casa, nei luoghi dove siamo soliti trascorrere momenti di tranquillità e svago. Attorno a tutto questo c'è solitudine, povertà, disagio e spesso disperazione. Mali che non guardano all'età degli individui. Ti piombano addosso e liberartene diventa sempre più difficile.

Per scoprire questa parte nascosta della nostra città si è pensato di aprire una finestra sui bisogni e su quelle persone che quotidianamente si impegnano per cercare di fornire adeguate risposte a questi bisogni: i volontari.

E' questo il senso che si è deciso di dare al convegno organizzato all'Ute il prossimo 13 maggio. Un incontro con alcune delle associazioni di volontariato maggiormente presenti a Como e con l'assessore comunale alle politiche sociali, Bruno Magatti che, in questi ultimi anni, ha cercato di portare allo scoperto questi drammi e lo ha fatto attraverso una sistematica ricerca, seguita da interventi mirati, ma purtroppo limitati dalle disponibilità finanziarie di cui il suo assessorato dispone.

Un pomeriggio, per la prima volta non ricreativo, quello a cui invitiamo tutti a partecipare. Questa volta la nostra proposta è quella della riflessione su quanto accade attorno a noi per osservare Como con occhi diversi. Meno miopi.

Stimo vivendo in una società dinamica e multietnica. Siamo parte di città che ha regolarmente iscritti nella sua anagrafe comunale, cittadini di ben 127 nazionalità diverse: il 14 per cento dei residenti.

Sono presenze che hanno contribuito a modificare il nostro modo di vivere e di relazionarci con chi ci sta attorno.

Spesso non ce ne accorgiamo perché siamo ormai da tempo abituati a concentrarci sul particolare, ci impegniamo per comprenderlo e tentiamo anche di risolverlo, ma il grande limite di questo nostro impegno sta nel non prendere in considerazione il generale. La realtà nel suo complesso.

L'incontro che abbiamo organizzato guarda proprio a questi temi e vuole essere strumento di riflessione nella ricerca dei modi per affrontarli con efficacia. Per farlo non possiamo prescindere dal ruolo e dei compiti che il volontariato ha e svolge, nella nostra città.

Partiamo da una premessa: il volontariato non deve e non può essere inteso come un'azione caritatevole né tantomeno come un modo di surrogare, nelle loro competenze, le istituzioni pubbliche, anche se spesso questo accade e così facendo, il volontariato diventa sì protagonista, ma non risolutore perché gli mancano gli strumenti utili a rimuovere le cause che originano disagi e bisogni. Questo è un compito che spetta alle istituzioni (Stato, Regioni, Comuni).

Nella nostra città il volontariato è una realtà ormai presente in molti comparti con centinaia di uomini, donne, giovani e meno giovani, studenti e pensionati. Ognuno di loro mette a disposizione il proprio tempo e le proprie energie per cercare di dare vita a progetti attraverso interventi coordinati dalle singole associazioni. Lo abbiamo visto la scorsa estate in occasione della presenza sul piazzale della stazione ferroviaria di Como San Giovanni, di centinaia di migranti, arrivati a Como perché respinti dalla polizia cantonale svizzera.

La città si è trovata a dover

affrontare una situazione emergenziale e lo ha fatto con la mobilitazione volontaria, spesso costruita sul passaparola, di centinaia di persone accorse per dare conforto e sostegno a questi disperati.

Una risposta che ha fatto onore alla città e che è andata affievolendosi quando Caritas e Croce Rossa, in accordo con le Autorità locali, se ne sono assunti il coordinamento degli interventi rinchiudendo il problema tra le mura del campo di via Regina.

Se la presenza in città dei migranti è stata affrontata con la solita politica dell'emergenza, non così può essere per quelle altre realtà di disagio che da tempo, anche se meno visibili e mediaticamente non interessanti, fanno parte della quotidianità cittadina.

Ci riferiamo alle oltre novemila persone costrette a vivere al disotto della soglia di povertà, a quelle centinaia di uomini e donne che ogni giorno si mettono in fila davanti alla mensa dei poveri per ottenere un pasto caldo e tra queste vi sono anche molti Comaschi.

Lungo le strade cittadine incontriamo mendicanti, senza tetto adagiati sui cartoni, persone che alcuni anni fa potevano trascorrere la notte sotto il porticato dell'ex orfanotrofio di via Tomaso Grossi poi, la Giunta di allora li ha sfrattati, senza dar loro un'alternativa, chiudendo il portone e consegnando questo prezioso immobile al degrado e alle colonie di gatti randagi che si contendono gli spazi con altrettante colonie di topi.

E che dire del grave problema dei minori abbandonati in balia di una società che si mette la coscienza in pace elargendo qualche euro alle adozioni a distanza, ma ignora che fuori porta ci sono minori altrettanto bisognosi d'aiuto e

d'affetto.

Un campionario di povertà al quale le tante associazioni di volontariato che lavorano in città cercano di dare risposte sistematiche e quotidiane, ma il solo loro impegno non basta.

Nel nostro piccolo, siamo presenti in città da ormai 35 anni, riteniamo di aver dato e continuiamo a farlo, un aiuto a chi si sente solo.

Sono migliaia le persone anziane che in questi anni hanno frequentato, e che ancora oggi frequentano, la nostra Associazione. A tutti offriamo la possibilità di incontrare vecchi amici, ma anche di trovarne di nuovi, siamo impegnati ad organizzare il tempo libero attraverso corsi tenuti da docenti volontari, conferenze, escursioni, gite e manifestazioni ricreative.

Da ormai qualche anno poi, siamo impegnati nella diffusione della lettura potenziando mettendo a disposizione la nostra biblioteca che abbiamo aperta anche al quartiere. Ma in città vi sono altri bisogni che occorre affrontare in modo sistematico, primi fra tutte sono la solitudine e la povertà, condizioni sociali che travolgono non solo le persone anziane, anche se queste sono le più vulnerabili, ma interi nuclei familiari.

Di questo vogliamo discutere nel corso dell'incontro di sabato 13 maggio, ma perché questi nostri impegni possano avere successo è necessaria la collaborazione di tutti voi e non solo.

Sergio Masciadri

Naufragio davanti piazza Cavour

Novant'anni fa affondava il Lecco Il recupero? Un gioco di prestigio

Il 18 Febbraio del 1927, il piroscafo - salone, con 750 persone a bordo, di ritorno dal pellegrinaggio organizzato dalla Curia per celebrare l'anno Aloisiano, attracca al pontile di Como e quaranta minuti dopo affonda causando la morte di due chierici, una donna e un barcaiolo

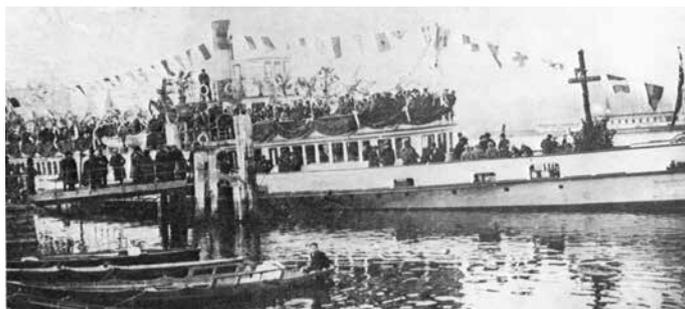
Nei primi giorni di Maggio del 1927, Alberto Gianni, un giovane palombaro viareggino tra i più esperti, riceve un espresso speditogli dalla Società lariana di navigazione che lo invita a Como per esaminare le condizioni del piroscafo Lecco affondato tre mesi prima davanti piazza Cavour e che ancora giace sul fondo melmoso del lago ad una quindicina di metri di profondità.

Al giovane palombaro viene chiesto di effettuare il recupero. Un'operazione che altri suoi colleghi militari, immersi immediatamente dopo il naufragio, avevano considerato di difficile realizzazione, ma soprattutto escludevano la possibilità, una volta recuperato il relitto, di poterlo rimettere in attività.

La società proprietaria del battello, fortemente determinata a rimetterlo in esercizio, non si era data per vinta e, messe da parte le perplessità sollevate dai palombari militari, aveva deciso di affidare l'incarico alla ditta "Gianni-Franceschi" di Viareggio, esperta in recuperi marittimi. Ma cosa era accaduto in quella giornata del 18 Febbraio 1927? Al mattino il Lecco era salpato dal pontile numero 4 di piazza Cavour con a bordo 750 pellegrini, il Vescovo di Como monsignor Luigi Adolfo Pagani e le autorità cittadine.

Il Comitato per le celebrazioni aloisiane aveva organizzato un pellegrinaggio a Lecco per prendere in consegna la reliquia di San Luigi Gonzaga e portarla a Como per esporla nella Cattedrale.

Una iniziativa che era stata organizzata per celebrare il secondo centenario della canonizzazione



> *Mattino del 18 Febbraio 1927, il Lecco, attraccato al pontile numero 4 di piazza Cavour sta per prendere il largo con a bordo 750 passeggeri diretti a Lecco per prendere in consegna la reliquia di San Luigi Gonzaga.*

di San Luigi Gonzaga fatta da Papa Benedetto XIII il 31 Dicembre del 1726.

Una gita religiosa che avrebbe dovuto essere una giornata di festa e infatti, fino a sera tutto era andato per il meglio. Arrivati a Lecco, il Vescovo Pagani, accompagnato ad un piccolo gruppo di religiosi, era sceso dal battello per prendere in consegna la reliquia. Tornato a bordo aveva chiesto al comandante Catelli di riprendere la navigazione e fare rotta su Como. Doppiata la punta di Bellagio il battello venne affiancato dal suo "gemello", il piroscafo Como in navigazione per un collaudo, che lo salutò con un fischio della sirena. In vista di Torno qualche cosa sembrò non funzionare. Il personale della sala macchine si era accorto che nella stiva si imbarcava acqua. Immediatamente ne venne informato il capitano che scese in sala macchine per accertarsi dell'entità del danno, ma soprattutto capire se battello e passeggeri non fossero a rischio. Constatato che non vi era nessun pericolo immediato, il comandante diede ordine di puntare dritto su Como saltando la prevista sosta

di Cernobbio. Poco prima delle 18 il Lecco appare davanti alla punta di Villa Geno e, sia pure a velocità ridotta, punta verso il pontile d'approdo mantenendosi in assetto nonostante gli oblò e parte delle ruote motrici fossero sott'acqua. Raggiunta e superata la diga foranea, con la prua indirizzata verso il pontile, il piroscafo attraccò senza particolari problemi. Ad attenderlo vi erano tecnici e marinai della Società di navigazione lariana

che, preavvertiti dal comandante Catelli, si erano preparati per organizzare un attracco veloce e una altrettanta veloce operazione di sbarco dei passeggeri. I pellegrini e i sacerdoti, impegnati nelle preghiere e nei canti, non si erano accorti di nulla e questo avrebbe dovuto favorire l'attracco e lo sbarco senza che il panico prendesse il sopravvento. Raggiunto il pontile i pellegrini si accalcarono sulla fiancata che dava verso la piazza per salutare la folla che li stava attendendo e fu proprio allora che accadde ciò che non sarebbe dovuto accadere. Improvvisamente il piroscafo si inclinò sul fianco destro e, fra urla e scene di panico dei passeggeri, cominciò lentamente ad affondare. Lo sbarco, che fino a quel momento era proceduto in modo sicuro e veloce, si trasformò in un vero e proprio assalto della folla alle passerelle del pontile per guadagnare velocemente terra. Quelli chi erano nelle retrovie, presi dalla paura di



> *Sono da poco passate le ore 20 del 18 Febbraio 1927, il battello Lecco è ormai adagiato sul fondo del lago e dall'acqua emerge solo la sua ciminiera. Sulla riva un gruppo di curiosi si intrattiene ancora a commentare l'accaduto.*



Sono le ore 7,45 del giorno 19 Maggio 1927 e il relitto del battello è ormai completamente riemerso in seguito all'intervento dei palombari della ditta Gianni-Franceschi di Viareggio che posano sulla tolda del Lecco per una foto ricordo. Al centro il palombaro Alberto Gianni.

non poter sbarcare per tempo, si gettarono in acqua dove vennero raccolti dai numerosi barcaioi che si trovavano attorno al battello. Erano trascorsi una quarantina di minuti da quando il Lecco aveva iniziato a sbarcare i passeggeri e tutto si era concluso. Il battello giaceva sul fondo melmoso del lago e dalle acque erano state recuperate tre salme, due chierici e una donna. Mancava quella del Brunati, l'eroico barcaio che, caduto dalla sua imbarcazione era stato inghiottito dai gorgi del lago, quel lago che lui tanto aveva amato e che molte volte aveva anche sfidato uscendone sempre vincitore. Non questa volta!

La Società di navigazione lariana avviò un'inchiesta interna mentre l'Autorità giudiziaria aprì un fascicolo per omicidio colposo e naufragio rinviando a giudizio il comandante del battello il fuochista e l'addetto alle macchine. Con eccessiva fretta venne deciso di sospendere le ricerche del corpo del Brunati che erano state affidate al palombaro genovese Giuseppe Guida, incaricato anche di verificare l'eventuale presenza, sul fondo del lago, di altre vittime.

Dopo lunghe perizie e il recupero del piroscavo, il 6 Giugno del 1928 venne celebrato il processo contro il capitano Romolo Catelli, il fuochista Luigi Bianchi

e il macchinista Giacomo Pedraglio. Il dibattimento si concluse in pochi giorni con la condanna dei tre a 14 mesi di reclusione. Una vicenda processuale che ha lasciato molti dubbi sulle sue conclusioni da molti considerate affrettate e condizionate dalla necessità di evitare il coinvolgimento, nelle responsabilità dell'accaduto, sia delle autorità religiose che di quelle politiche della città, ma soprattutto dalla Società lariana di navigazione.

Fu più sbrigativo e meno clamoroso individuare le cause dell'accaduto nella negligenza di chi quel giorno aveva l'incarico di governare il battello nonostante perizie contraddittorie e testimonianze che certificavano la corretta e responsabile condotta del comandante e dei suoi uomini. Sullo scafo del piroscavo, riportato a galla un anno prima del processo, si sarebbero potute effettuare perizie tecnicamente più approfondite. Ma non fu così. Tutti avevano fretta di chiudere questa vicenda e in particolare la Società proprietaria del piroscavo che era decisa a recuperare il battello per ristrutturarlo e rimetterlo in esercizio. La ditta "Gianni - Franceschi", incaricata del recupero realizzò un capolavoro. Arrivato a Como Alberto Gianni si immerse nelle melmose acque del lago per dare un'occhiata al relitto e

quando riemerse, tra lo stupore dei tecnici e l'incredulità generale dei presenti, comunicò al committente che il recupero sarebbe stato possibile e che il Lecco avrebbe potuto essere anche restaurato e rimesso in esercizio. Ne era tanto sicuro che propose alla Società di navigazione lariana di essere pagato soltanto se fosse riuscito nel suo intento.

Ottenuto l'incarico tornò a Viareggio per prendere le attrezzature. Due giorni dopo era di nuovo a Como coi suoi collaboratori, i palombari Franceschi e Bargellini, quest'ultimo era al suo debutto. Il Lecco, piroscavo di oltre 120 tonnellate, giaceva sul fondo coricato sul fianco destro e completamente immerso in uno spesso strato di fango. I tre palombari tamponarono con cura le numerose falle, chiusero i boccaporti e applicarono allo scafo duemila bidoni dalla capacità di 200 litri ciascuno poi, immettendo aria compressa a due atmosfere, ad uno ad uno li svuotarono dell'acqua. Non avevano ancora completato l'operazione di svuotamento che il Lecco, tra lo stupore generale cominciò ad emergere.

Erano le 7,45 del 19 Maggio 1927.

Il 26 Maggio il relitto veniva rimorchiato al cantiere di Tavernola dove, il giorno dopo, ebbero inizio i lavori di restauro per farlo tornare a navigare. Un ex colonnello del Genio navale, che era presente alle operazioni di recupero, confessò di

non aver mai visto né sentito raccontare prima di allora che si potesse fare riemergere una nave utilizzando dei bidoni!

Il Gianni, assieme ai suoi collaboratori, riuscì anche a ripescare il teschio di San Luigi Gonzaga che venne consegnato al Comitato per le celebrazioni Aloisiane. Rimesso in acqua, il piroscavo Lecco venne impiegato nel trasporto merci e più tardi di nuovo nel servizio passeggeri.

Dieci anni più tardi, nel 1937, verrà definitivamente messo fuori esercizio e demolito.

La storia di questo battello è lunga 63 anni. Varato nel 1874 e abilitato al trasporto di 500 passeggeri, dopo 49 anni, siamo nel 1923, viene completamente ammodernato e la sua capacità di imbarco portata a 850 persone. Il 22 Maggio di quello stesso anno il Lecco riprende servizio in occasione della visita a Como del principe Umberto di Savoia che sale a bordo alle 10,45 e parte con destinazione Bellagio.

Durante il viaggio gli farà da scorta il battello "gemello": il piroscavo Como.

Nella sua lunga vita sulle acque del Lario, il Lecco fu coinvolto in alcuni importanti incidenti: una collisione avvenuta nel 1887 e due incendi a bordo, il primo nel Gennaio del 1907 e l'altro nell'Aprile del 1910 poi, il naufragio del Febbraio 1927.

Sergio Masciadri



Poco prima delle ore 18, il piroscavo Lecco in avvicinamento al pontile numero 4 per attraccare e iniziare le operazioni di sbarco. Gli oblò e le ruote motrici sono già parzialmente sotto il livello dell'acqua.

Poesie e romanzi raccontano pensieri, passioni e sofferenze

Gli echi della Grande guerra hanno ispirato autori di grande valore come Gadda, il triestino Umberto Saba, Elias Canetti, l'austriaco Joseph Roth, i russi Ivo Andric e Boris Pasternak che nei loro scritti hanno raccolto momenti drammatici della Guerra e della Rivoluzione d'Ottobre

R) Dopo Ungaretti, Lussu e Remarque, per il quarto appuntamento con autori "non Nobel", che si occuparono della I guerra mondiale, potremmo scegliere, tra gli italiani, anche C. E. Gadda con il suo **"Giornale di guerra e di prigionia"**, ma scegliamo un poeta dai toni pacati (Saba), e, tra gli stranieri, uno scrittore austriaco (Josef Roth), testimone acuto del disorientamento dei reduci. Del poeta triestino **Umberto SABA** (1883-1957) riportiamo per intero la breve lirica **"La stazione"**, in cui il dramma della guerra è colto, sia pure con sentimento di affetto, nel dolore agghiacciante di chi, alla stazione, sente il segnale, apparentemente infantile per quel suono di trombetta, della partenza del convoglio militare: **"La stazione ricordi, a notte, piena / d'ultimi addii, di mal frenati pianti, / che la tradotta in partenza affollava? / Una trombetta giù in fondo suonava / l'avanti; / ed il tuo cuore, il tuo cuore agghiacciava."** Di Saba ricordiamo anche il sonetto **"Accompagnando un prigioniero"**, nel quale il poeta accompagna per le vie dell'abitato un prigioniero nemico in custodia vigilata. Questo prigioniero, ciabattino al suo paese, ora vedendo una bottega di calzolaio **"gli occhi pone al deschetto e il pensiero"**; mandato alla guerra per uccidere, è anche lui una foglia trascinata via dal vento, una vittima incolpevole: **"...armato a tanta offesa, / vecchio buon ciabattino, prigioniero / di guerra, foglia nel turbine presa."**

Uno dei temi ricorrenti nello scrittore austriaco **Joseph ROTH** (1894-1939), già com-

battente e prigioniero di guerra, è il declino dell'impero asburgico. Limitandoci al romanzo **"La marcia di Radetzky"**, ricordiamo dapprima la malinconica ironia con cui è rappresentata la morte del giovane tenente Carlo Giuseppe Trotta, mentre, durante la ritirata dell'esercito austriaco, vorrebbe procurare da bere ai suoi soldati: **"Il tenente Trotta morì non con l'arma, ma con due secchi d'acqua in mano."** Nel finale del romanzo, invece, il padre del tenente, un vecchio funzionario modello, fedelissimo all'Impero, vedendo ormai la fine dell'Impero stesso e dei propri ideali, è completamente disilluso e smarrito, perché la guerra gli porta via tutto: **"Che cosa importava al vecchio signor Trotta dei centomila nuovi morti che frattanto avevano seguito suo figlio? Che cosa importava a lui degli ordini frettolosi e confusi delle autorità superiori, che si succedevano settimanalmente?... Suo figlio era morto. Il suo ufficio era finito. Il suo mondo era distrutto."**

S) L'annuncio della guerra

In quest'ultima puntata l'attenzione, per quanto riguarda i Nobel che hanno avuto a che fare con la guerra, è rivolta, in particolare, al fronte balcanico ed orientale, con riferimento soprattutto a tre autori, Andrić, Pasternak e Šolochov. Incominciamo con due pagine, una del citato Andrić e una di Canetti, sulla reazione della gente alla notizia dello scoppio della guerra. La pagina di **Ivo ANDRIĆ** (Nobel 1961) è tratta dal romanzo **"Il ponte sulla Drina"**, e si riferisce proprio alla

notizia del delitto di Sarajevo, che giunge nel bel mezzo della festa di San Vito, in cui, come ogni anno, le associazioni serbe organizzano una merenda all'aperto con balli e canti. All'improvviso **"apparvero sul ciglio del piano di Mezzalin i gendarmi. [...] il sergente maggiore, parlando con voce bassa e aspra tenne il suo discorso, a causa del quale, come per formula magica, si spense subito l'allegria, s'interruppe il ballo, s'arrestò la conversazione."** La gente rientrò in città, impaurita per ciò che si bisbigliava sia sull'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando e di sua moglie, sia sulle persecuzioni, che si sapeva sarebbero scattate, dei serbi. La pagina di **Elias CANETTI** (Nobel 1981) riguarda invece l'annuncio dell'entrata in guerra della Germania, all'inizio di agosto. Nella bella autobiografia **"La lingua salvata"** Canetti racconta che egli aveva nove anni, e si trovava a passeggio in un parco, nei dintorni di Vienna, insieme alla madre e ai due fratellini minori; improvvisamente il direttore d'orchestra del concerto, ricevuto un foglietto, si interruppe ed annunciò con voce squillante **"La Germania ha dichiarato guerra alla Russia"**. La reazione della folla fu di entusiasmo, tanto che vennero intonati in coro prima l'inno imperiale austriaco, e poi l'inno nazionale tedesco, **"Salute a te, o trionfatore"**, che richiamò ad Elias l'inno che **"con parole diverse conosceva dall'Inghilterra come God save the King"**. Elias, vuoi per abitudine, vuoi per ripicca, si mise a cantare, ma in inglese, con quanta voce aveva in corpo, seguito

dai suoi fratellini; però ben presto **"vidi intorno a me facce sconvolte dall'ira, e braccia e mani che si abbattevano su di me"**. Solo l'intervento della madre salvò i bambini da un pestaggio da parte di **"facce stravolte dall'odio"**, segno di un clima acceso e feroce.

T) Ivo ANDRIĆ

Le vicende della guerra hanno pesato sulla vita del già ricordato **Ivo ANDRIĆ** (Nobel 1961), che farà comunemente una lunga carriera diplomatica. Studente universitario a Cracovia nel giugno del 1914, quando ci fu l'attentato di Sarajevo, il giovane Andrić, che era sostenitore dell'irredentismo serbo, e attivista dell'organizzazione politico-culturale **"Giovane Bosnia"**, tornò subito in patria. Venne però arrestato a Spalato come rivoluzionario, poi trasferito in più carceri, e quindi spedito al confino, fino all'amnistia dell'estate del 1917. Per quanto riguarda la sua opera letteraria, l'episodio citato poco sopra, tratto dal romanzo **"Il ponte sulla Drina"**, che è ambientato in Bosnia, è seguito dai giorni convulsi del dopo Sarajevo, con arresti dei serbi [**"...cominciò nella cittadina la vera e propria caccia ai serbi e a tutto quello che aveva relazione con essi... Come spesso accade nella storia umana, vengono tacitamente ammesse violenze e ruberie, poi anche uccisioni...**], con fughe dei giovani, ed esecuzioni di chi è ritenuto una spia [due contadini ed un cittadino vengono impiccati, **"condannati a morte dalla corte marziale, perché alcuni testimoni hanno dichiarato sotto giuramento**

che li hanno visti fare segnali luminosi di notte verso la frontiera serba.”]. Con la guerra vera e propria, la cittadina di Višegrad subisce la dolorosa esperienza dei bombardamenti, che mirano soprattutto al ponte sulla Drina, il quale però, mentre una nuova tempesta si riversa sulla città **“scotendo dalle fondamenta e rovesciando antiche abitudini”, rimane in piedi, **“bianco, duro e invulnerabile, come era stato da sempre”**. Se di notte tacciono le armi, al sorgere dell'alba il gioco della guerra ridiventa incomprensibile, e gli uomini, senza più capire che senso hanno i giorni e il tempo, **“pensano, lavorano, parlano e si muovono come automi.”** Si assiste poi alla devastante ritirata degli Austriaci, i quali, prima di abbandonare la città, fanno saltare con una mina uno dei pilastri del ponte: **“Il settimo pilastro non c'era più; tra il sesto e l'ottavo s'apriva un vuoto in mezzo al quale si intravedeva la verde acqua del fiume, in prospettiva obliqua...”**. Nel finale del romanzo il vecchio Alihodza, un negoziante musulmano pacifico, essendo voluto rimanere accanto alla sua bottega vicina al ponte, è il primo a vederne lo scempio. Ne morirà di crepacuore, ma ha fatto in tempo a riflettere, positivamente, con speranza, su ciò che è successo: **“Tutto può essere. Ma una cosa non può accadere: non può accadere che scompaiano del tutto e per sempre gli uomini grandi, saggi e generosi che per amore di Dio innalzeranno durevoli edifici, affinché la terra sia più bella e l'uomo vi possa vivere più facilmente e meglio. Se essi scomparissero, ciò significherebbe che anche l'amor divino si è spento ed è scomparso dal mondo. E questo non può succedere.”****

U) Boris PASTERNAK

Tutti ricordano “Il dottor Zivago”, ma **Boris PASTERNAK** (Nobel 1958) è soprattutto un poeta, un grande poeta, che

anche alla fine del romanzo inserisce una ventina di liriche, attribuendole al protagonista della storia, il dottor Zivago appunto, medico ma anche fine compositore di poesie. La prima di esse, **“Amleto”**, pur non riferendosi espressamente alla guerra, le si avvicina, dato che attraverso la figura di Amleto reinterpretata la sorte dell'intellettuale russo all'epoca di Stalin: c'è “il buio della notte”, da cui si vorrebbe essere dispensati, e c'è l'ineluttabile avanzare della tragedia. Riportiamo le prime due strofe e l'ultima: **“S'è spento il brusio. Io sono entrato in scena. / Poggiato allo stipite della porta, vado cogliendo nell'eco lontana / le cose che nel mio secolo accadono. // Mi puntano addosso il buio della notte / mille binocoli a fuoco. / Se solo è possibile, abba padre, allontana questo calice da me. // [...] Ma l'ordine degli atti è già fissato / e ineluttabile è il termine del viaggio. / Sono solo, tutto affonda nel fariseismo. / Vivere una vita non è attraversare un campo.”** Boris Pasternak, alla scoppia della guerra, nel 1914, viene dispensato dal servizio militare, per essersi fratturata precedentemente una gamba; poi la rivoluzione del 1917 non lo vedrà entusiasta, ma nemmeno del tutto estraneo. Il romanzo però, **“Il dottor Zivago”**, narrando vicende sullo sfondo della Russia nei primi tre decenni del Novecento, intercetta inevitabilmente la prima guerra mondiale. Jurij Zivago, dopo aver sposato Tonja Gromeko, deve partire per il fronte di guerra, e rientra nella capitale allo scoppio della rivoluzione d'ottobre. Mosca è spossata dalla fame e dal freddo e dal tremendo conflitto armato. La successiva storia d'amore di Jurij con Lara, già crocerossina nello stesso reparto di lui al fronte, rimane a margine degli eventi di guerra, ma incrocia piuttosto la guerra civile tra “bianchi” e “rossi”. Tra l'altro, proprio la sera in cui, sentendo il peso di una

situazione familiare falsa, è deciso a confessare tutto alla moglie, che egli ama ancora sinceramente, Jurij viene catturato dai partigiani rossi, e costretto a far da medico alle loro bande, sperimentando situazioni orribili di soprusi, vessazioni e torture. La rivoluzione bolscevica, del resto, per il dottor Zivago, è retorica ingannatrice: **“...il prevalere ai nostri giorni d'una retorica altisonante, ovunque diffusa, tipo < l'aurora dell'avvenire >, < la costruzione del mondo nuovo >, < il fato dell'umanità >. Davanti a questo, in un primo momento si pensa: che fantasia, che ricchezza! Ma in realtà non è che magniloquenza per mancanza di talento.”**

V) Michail ŠOLOCHOV

È stato un intellettuale russo politicamente impegnato **Michail ŠOLOCHOV** (Nobel 1965). Era anche consigliere privilegiato di Nikita Kruscev, e conosceva bene la storia della Russia, e della Rivoluzione avviata nel 1917. Nonostante il suo allineamento alla politica sovietica, Šolochov però non rinuncia del tutto alla sua libertà di pensiero e salvaguarda la sua autonomia di scrittore. Il sottofondo storico, compresa la prima guerra mondiale, caratterizza l'esposizione narrativa anche dei **“Racconti del Don”**. L'interesse maggiore tuttavia si riscontra nel famoso romanzo ciclico (più di 1600 pagine) **“Il placido Don”**, che racconta la storia dei cosacchi nel decennio cruciale dal 1912 al 1921. I riferimenti alla prima guerra mondiale riguardano in particolare il fronte orientale, dove i cosacchi si distinguono, come sempre, a fianco dello Zar: **“...i cosacchi resisteranno. Anche se abbandoneranno il fronte, lo faranno per ultimi...”**. Quest'altra citazione invece si riferisce ad un attacco russo, di tiratori del Turkestan, contro i tedeschi: **“... Sedici ondate furono scagliate dalle trincee russe. Agitandosi, diradando, ribollendo davanti ai mostruosi vilup-**

pi dei reticolati divelti, balzavano le onde grigie della marea umana. E dalla parte tedesca, tra i ceppi carbonizzati, violacei degli ontani, tra le gobbe sabbiose dei monticelli scoppiavano, divampavano con rumore assordante le esplosioni.” Quanto al personaggio-chiave del romanzo, Grigorij Melechov, il suo comportamento in guerra è coraggioso, tanto da meritargli sul campo la promozione a ufficiale, ma egli viene ferito ad un occhio, per cui è rimandato a casa. Mentre è in ospedale, esprime un giudizio pesante sui potenti: **“Eccoli, quelli che per la loro gioia ci hanno spinti fuori dalle nostre amate case e ci hanno mandati a morire. Ah, serpenti! Maledetti! Stupidi! Eccoli i più insaziabili pidocchi che portiamo sulla nostra schiena!...”**

Uno spazio rilevante è dedicato alla guerra civile tra Bianchi e Rossi, nella quale è sottolineata la durezza degli scontri. Anche una donna, Acsinia, amante di Grigorij, morirà, colpita dalle guardie rosse, mentre con lui si sta allontanando dal villaggio: “...una salva di fucileria rompe la calma notturna e getti di fuoco trafissero l'oscurità... La pallottola le aveva spezzato la scapola sinistra ed era uscita sotto la clavicola destra... Acsinia morì nelle braccia di Grigorij, senza riprendere conoscenza, poco prima dell'alba...”

Z) Uscendo dal campo dei Nobel e della letteratura, concludiamo le quattro puntate sulla I guerra mondiale con la famosa citazione tratta dalla “Lettera ai Capi dei popoli belligeranti” di Benedetto XV, del 1° agosto 1917. Il Papa, nella parte finale, esprime la speranza che si giunga quanto prima alla “cessazione di questa lotta tremenda, la quale, ogni giorno più, apparisce inutili strage.”

(quarta parte)

Abele Dell'Orto



Attività didattiche Maggio 2017

Per rendere meglio comprensibile la lettura del calendario delle attività didattiche annuali, viene indicata la settimana tipo.
A queste lezioni possono partecipare solo i soci che si sono iscritti ai singoli corsi.



Lunedì

09.00-10.00 VARIE - BALLO DA SALA A COPPIE (aula A).

Docente Carlo Baglio (in collaborazione con la scuola di ballo "Lady Anna" di Cantù)

09.30-11.30 ARTI CREATIVE - CORSO AVANZATO DI PITTURA (aula B).

Prof.ssa Ester Maria Negretti

10.00-11.00 LINGUE - INGLESE: BEGINNER (aula C).

Prof.ssa Marcella Spinelli Elli

10.30-12.00 LINGUE - TEDESCO: 5° anno (aula A).

Prof.ssa Mariella Simondi

11.00-12.00 LINGUE - INGLESE: INTERMEDIATE (aula C).

Prof.ssa Marcella Spinelli Elli

14.30-16.30 ARTI CREATIVE - DISSEGNO e PITTURA (aula B). Prof.ssa Lyudmila Vasilieva

15.00-15.50 SALUTE E BENESSERE - NATUROPATIA (aula C)

Docente Nunzia Bonsanto, Naturopata Iridologa Heilpraktiker

16.45-18.00 LINGUE - RUSSO: 1° ANNO (aula B). Prof.ssa Lyudmila Vasilieva

17.00-18.00 LINGUE - INGLESE PRE-INTERMEDIATE 2 (aula C).

Prof.ssa Rina Dotti



Martedì

09.00-10.30 LINGUE - INGLESE: ELEMENTARY 3 (aula A).

Prof.ssa Maria Maddalena Formenti

09.00-12.00 ARTI CREATIVE - CERAMICA (aula B).

Docente Antonella Trombetta

09.15-10.45 LINGUE - INGLESE: INTERMEDIATE 3 (aula C).

Prof.ssa Emanuela Di Giura

10.00-11.30 COMPUTER - PRESENTAZIONE ELETTRONICA "creazione di documenti multimediali e album fotografici" (biblioteca) [T].

Dott.ssa Michela Di Sacco

10.30-11.30 LINGUE - INGLESE: BEGINNER 3 (aula A).

Prof.ssa Maria Maddalena Formenti

11.00-12.00 LINGUE - SPAGNOLO CONVERSAZIONE (aula C).

Insegnante Margarita Machin Del Castillo

14.30-16.00 COMPUTER - INFORMATICA BASE (biblioteca) [Q].
Dott.ssa Samuela Molteni

14.30-16.30 ARTI CREATIVE - NELL'UNIVERSO DEL DECOUPAGE (aula B). Docente Ketty Bionda

15.00-16.30 LINGUE - SPAGNOLO: 1° anno (aula C).

Prof. Nando Pozzoni

16.30-18.00 LINGUE - SPAGNOLO: 2° anno (aula C).

Prof. Nando Pozzoni

17.00-18.00 LINGUE - TEDESCO: CONVERSAZIONE e NON SOLO (aula B).

Prof.ssa Susy Rossini

18.00-20.00 VARIE - LABORATORIO TEATRALE UTE - "Subito in scena" Docente Paolo Romano



Mercoledì

09.00-10.15 LINGUE - INGLESE: FALSE BEGINNER 2 (aula A).

Prof.ssa Bianca Sampietro

09.00-09.45 SALUTE E BENESSERE - TECNICHE DI RILASSAMENTO base (aula B). Dott.ssa Patrizia Dal Pont

09.15-10.30 LINGUE - INGLESE: INTERMEDIATE 2 (aula C).

Prof.ssa Luisa Pozzali

09.00-10.30 COMPUTER - INTERNET (biblioteca) [Q].

Insegnante Carla Ghisolfi

10.00-12.00 VARIE - CORSO BASE DI BRIDGE A cura di BACCH'.

10.00-12.00 ARTI CREATIVE - CARTA, CARTE E CARTAPESTA (aula B) [Q].

Docente Gabriella Danieli Becattini

10.30-12.00 LINGUE - INGLESE: SPEAK UP (aula C).

Prof.ssa Luisa Pozzali

10.30-12.00 LINGUE - INGLESE: CONVERSAZIONE e NON SOLO (aula A).

Prof.ssa Bianca Sampietro

11.00-12.00 COMPUTER - POSTA ELETTRONICA (biblioteca) [Q].

Insegnante Carla Ghisolfi

14.30-15.30 LINGUE - FRANCESE: INTERMEDIO 1 (aula C).

Prof.ssa Michèle Gambéro

14.30-16.30 ARTI CREATIVE - DISSEGNO PREPARATORIO e ACQUERELLO SU CERAMICA (aula B).

Maestro Alessandro Berra

15.30-16.30 LINGUE - FRANCESE: INTERMEDIO 2 (aula C).

Prof.ssa Michèle Gambéro

16.00-17.30 COMPUTER - FOGGIO ELETTRONICO (biblioteca) [T].

P.I. G.Paolo Sirtori

16.30-18.00 CLUB DELLA MUSICA - CORO U.T.E. (aula A) a cura del Maestro Franco De Rose

16.45-17.45 SALUTE E BENESSERE - BIODANZA (aula B)

Docente Ivano Castegnaro

17.00-18.00 ARTI CREATIVE - FOTOGRAFIA (aula C). Docente Franco Monti



Giovedì

08.45-10.00 SALUTE E BENESSERE - QI GONG (aula B)

Naturopata Yuki Compagnoni

09.00-10.30 LINGUE - INGLESE: INTERMEDIATE (aula C).

Prof.ssa Marita Giglio

09.30-11.00 LINGUE - INGLESE: ADVANCED (aula A).

Prof.ssa Maria Enrica Mainetti

09.30-12.00 COMPUTER - GESTIONE FOTO CON ADOBE PHOTOSHOP - corso base (biblioteca). [Q] Dott. Giorgio Gianatti

10.00-12.00 ARTI CREATIVE - DECOUPAGE TRIDIMENSIONALE [Q].

Prof.ssa Mercedes Sessa

11.00-12.00 LINGUE - INGLESE: ELEMENTARY 3 (aula A).

Prof.ssa Maria Enrica Mainetti

11.00-12.00 LINGUE - SPAGNOLO: 3° anno (aula C).

Prof.ssa Graziella Forneris

14.30-16.00 LINGUE - RUSSO: AVANZATO (aula C).

Prof.ssa Lyudmila Vasilieva

14.30-16.30 COMPUTER - GESTIONE FOTO E FILMATI CON PROSHOW GOLD E ADOBE PREMIERE - corso avanzato (biblioteca) [Q]. Dott. Giorgio Gianatti

14.30-16.30 ARTI CREATIVE - DISSEGNO e PITTURA (aula B).

Maestro Paolo Cucinato

16.00-18.00 VARIE - BURRACO (aula C) [Q].

Docente Angela Chianese

18.00-19.30 VARIE - BALLO LISCIO INTERMEDIO A COPPIE - Corso avanzato (aula A).

Docente Carlo Baglio (in collaborazione con la scuola di ballo "Lady Anna" di Cantù)

21.00-23.00 VARIE - LABORATORIO

TEATRALE UTE - "Subito in scena" Docente Paolo Romano



Venerdì

09.00-09.45 SALUTE E BENESSERE - TECNICHE DI RILASSAMENTO avanzato (aula B)

Dott.ssa Patrizia Dal Pont

09.00-10.00 LINGUE - TEDESCO: 2° anno (aula A).

Prof.ssa Angela Losacker Fagnoli

10.00-11.00 LINGUE - TEDESCO AVANZATO - lettura, analisi dei testi e conversazione (aula A).

Prof.ssa Angela Losacker Fagnoli

10.00-11.30 COMPUTER - INFORMATICA BASE (biblioteca) [Q].

Docente Alberto Tintori

10.00-12.00 VARIE - SCACCHI CORSO AVANZATO (aula B) [Q].

Insegnante Egidio Visconti

10.30-12.00 LINGUE - TEDESCO: 6° anno (aula C).

Prof.ssa Mariella Simondi

14.30-15.30 LINGUE - FRANCESE PRINCIPIANTI (aula C).

Prof.ssa Michèle Gambéro

14.30-16.30 ARTI CREATIVE - ACQUERELLO (aula B).

Maestro Alessandro Berra

15.30-16.30 LINGUE - FRANCESE AVANZATO (aula C).

Prof.ssa Michèle Gambéro

16.30-18.00 COMPUTER - VIDEOSCRITTURA (biblioteca) [Q].

Prof. Angelo Pipero

16.50-18.00 LINGUE - INGLESE: ELEMENTARY 2 (aula C).

Prof.ssa Luisa Pozzali

1) *Presso la sede B.A.C.C.H. (Bridge Association Como Cantù Heilios) di Via Belvedere 45 Como*

[T] = Trimestrale

[Q] = Quadrimestrale



Incontri tematici Maggio 2017

La partecipazione agli incontri tematici, programmati per i pomeriggi, è libera, ma riservata ai soli soci.

Martedì 2

15.00 CLUB DELLA MUSICA - Guida alla comprensione. Mo. Mario Moretti

16.30 DIRITTO ED ECONOMIA - Delitti e pene nella legislazione italiana. Giudice Alessandro Bianchi

Mercoledì 3

15.00 MATERIE UMANISTICHE - Storia della filosofia. Agostino sul crinale tra due epoche: quella greco-romana e quella romano-germanica. Prof.ssa Antonia Cairoli

Giovedì 4

15.00 CLUB DEL LIBRO - Letti da noi - "Uno, nessuno e centomila" di Luigi Pirandello. Presentazione a cura della classe 5UC del Liceo Teresa Ciceri

16.30 CLUB DELLA MUSICA - Non solo.. musica. Mo. Luigi Monti

16.30 MATERIE UMANISTICHE - La piccola storia dell'arte - guardare per vedere. A cura del maestro Paolo Cucinato (aula B)

Venerdì 5

15.00 CLUB DEL LIBRO - Letti da noi - "Se questo è un uomo" di Primo Levi. Presentazione a cura della classe 4Ud del Liceo Teresa Ciceri

16.30 DIRITTO ED ECONOMIA - Tutele legislative. Il testamento (prosecuzione). Avv. Roberta Cantaluppi

16.45 MATERIE UMANISTICHE - Filosofia del '900. Prof. Domenico Coviello (aula B)

Lunedì 8

14.30 SALUTE e BENESSERE - Meditazione (aula C). Mirko Gini, pranoterapeuta naturopata

15.00 SALUTE e BENESSERE - Psicointesi per l'Armonia della Vita. Dott.ssa Carmen Guarino

16.30 MATERIE UMANISTICHE - Storia moderna: Dai Borgia al re Sole. Ascesa francese (1640-1648). Giudice Beniamino Fagnoli

Martedì 9

15.00 MATERIE SCIENTIFICHE - Minerali e rocce (undicesima lezione). Prof. Gianfranco Galimberti

16.30 VARIE - Educazione cinematografica - Teoria dell'apprendimento: per esposizione, per associazione, cognitivo. Dott.ssa Cristina Mieli

Mercoledì 10

15.00 DIRITTO ED ECONOMIA - Economia e finanza tra storia e attualità (sesta lezione). Prof.ssa Annamaria Galli, docente di storia economica.

Giovedì 11

15.00 INCONTRO CON LA MEDICINA - Valutazione della cronicità nell'anziano fragile con più patologie. Dott. Enzo D'Ingianna

16.30 MATERIE SCIENTIFICHE - Meteorologia. Colonnello Francesco Mi

16.30 MATERIE UMANISTICHE - La piccola storia dell'arte - guardare per vedere. A cura del maestro Paolo Cucinato (aula B)

Venerdì 12

15.00 CLUB DEL LIBRO - I libri che sfogliamo insieme. "Tre piani" di Eshkol Nevo e "La figlia femmina" di Anna Giurkovic Dato. Prof.ssa Elena Mercanti

16.30 VARIE - Tutto fa spettacolo. Il teatro di Eduardo de Filippo. Prof.ssa Mariellina Confalonieri

16.45 MATERIE UMANISTICHE - Filosofia del '900. Prof. Domenico Coviello (aula B)

Sabato 27

15.00 CONVEGNO "Il Volontariato e i bisognosi della città"

Lunedì 15

14.30 SALUTE e BENESSERE - Meditazione (aula C). Mirko Gini, pranoterapeuta naturopata

14.00 INCONTRO CON LA MEDICINA - Corso di psicologia e psicoanalisi. Proiezione del film: "Relazioni pericolose" (Tema: le relazioni sentimentali). Dott. Angelo Porro

16.30 APPUNTI DI VIAGGIO - Le bellezze del Marocco (parte seconda). Proiezione di immagini del Dott. Giorgio Gianatti

Martedì 16

15.00 CLUB DELLA MUSICA - Guida alla comprensione. Mo. Mario Moretti

16.30 DIRITTO ED ECONOMIA - Delitti e pene nella legislazione italiana. Giudice Alessandro Bianchi

Mercoledì 17

15.00 MATERIE UMANISTICHE - Storia della filosofia. Agostino: dalla filosofia alla fede. Prof.ssa Antonia Cairoli

Giovedì 18

15.00 VARIE - Pericolo di truffe e raggi alle persone sole ed anziane. Comandante Compagnia Carabinieri di Como Francesco Donvito

16.30 DIRITTO ED ECONOMIA - La Costituzione e le convenzioni sui diritti umani. Avv. Giuseppe Monti

16.30 MATERIE UMANISTICHE - La piccola storia dell'arte - guardare per vedere. A cura del maestro Paolo Cucinato (aula B)

Venerdì 19

15.00 APPUNTI DI VIAGGIO - Alla scoperta di Malta. Ing. Franco Romanelli

16.30 CLUB DEL LIBRO - Misfatti e delitti sul territorio comasco raccolti nel libro: "Mi ha chiamato ispettore". Presenta l'autore Bernardo Spato

16.45 MATERIE UMANISTICHE - Filosofia del '900. Prof. Domenico Coviello (aula B)

Lunedì 22

14.30 SALUTE e BENESSERE - Meditazione (aula C). Mirko Gini, pranoterapeuta naturopata

15.00 SALUTE e BENESSERE - Psicointesi per l'Armonia della Vita. Dott.ssa Carmen Guarino

16.30 INCONTRO CON LA MEDICINA - Cure palliative: parliamone! Simona Riva, infermiera e Dott. Giancarlo Butti

Martedì 23

15.00 MATERIE SCIENTIFICHE - Minerali e rocce (dodicesima lezione). Prof. Gianfranco Galimberti

16.30 MATERIE UMANISTICHE - L'altra metà della Chiesa. Il contributo delle donne alla storia del cristianesimo (5° di 6 lezioni). Prof. Don Saverio Xeres

Mercoledì 24

15.00 SALUTE E BENESSERE - Mangia con Gioia. Preparazione all'estate. Possiamo vivere meglio mangiando con Gioia? Ricette e

assaggi. Mirko Gini, pranoterapeuta, naturopata

Giovedì 25

15.00 SALUTE e BENESSERE - Le vie del benessere psicologico. Il mistero dei sogni. Dott.ssa Dora Canzi

16.30 INCONTRO CON LA MEDICINA - I grilli per la testa: lo sviluppo del cervello degli adolescenti. Dott. Giancarlo Butti

16.30 MATERIE UMANISTICHE - La piccola storia dell'arte - guardare per vedere. A cura del maestro Paolo Cucinato (aula B)

Venerdì 26

15.00 MATERIE UMANISTICHE - Letteratura. L'Odissea ovvero l'uomo dal multiforme ingegno. Prof.ssa Linda Cavadini

16.30 VARIE - Tutto fa spettacolo. Ormai una tradizione: gran ballo finale. Prof.ssa Mariellina Confalonieri

Sabato 27

15.00 FESTA DI FINE ANNO

Lunedì 29

14.30 SALUTE e BENESSERE - Meditazione (aula C). Mirko Gini, pranoterapeuta naturopata

15.00 MATERIE UMANISTICHE - Letteratura. I Nobel della letteratura. Nadine Gordimer (Sud Africa, Nobel 1991. Seconda parte). Prof. Abele Dell'Orto

16.30 MATERIE UMANISTICHE - Storia moderna: Dai Borgia al re Sole. Rivoluzione inglese (1649 - 1660). Giudice Beniamino Fagnoli

Martedì 30

15.00 CLUB DEL LIBRO - Letti da noi - Poeti americani: il filo d'erba tra Withman e Frost. Tommaso Pellizzari presenta un percorso sulla poesia americana

16.30 SALUTE E BENESSERE - Meditazione regressiva ad una vita precedente. Alessandra Bresciani, infermiera laureata e terapeuta diplomata in medicina Ayurvedica

Mercoledì 31

15.00 POMERIGGIO MUSICALE - Canzoni da spiaggia per le "Chitarre da spiaggia" di Mario Spinelli, Mario Bari, Paolo Valsecchi e Silvana Serra

Confuso, in cerca di sé stesso ma alla fine può dire "Eccomi"

Dopo undici anni di silenzio, il quarantenne autore americano Jonathan Safran Foer torna in libreria col suo terzo romanzo che, come i suoi precedenti, affronta il tema della famiglia e della ricerca di quella identità personale, familiare, sociale religiosa che ognuno di noi cerca

"Eccomi" terzo libro di Foer, da poco pubblicato in Italia dopo undici anni di silenzio, come sempre avviene per questo autore, ha suscitato grandi entusiasmi e critiche spietate. Certo Foer è un autore molto particolare, di innegabile talento, ma che, sicuramente non può accontentare tutti i gusti, soprattutto per il suo stile a dir poco molto personale, sicuramente sperimentale. Quando lo leggi per la prima volta, alle prime pagine ti domandi cosa diavolo stai leggendo, ma quando viene catturato non lo molli più. Insomma o si ama o si odia. I due primi romanzi "Ogni cosa è illuminata", che lo ha rivelato al pubblico a soli 25 anni e narra il suo viaggio in Ucraina alla ricerca delle sue radici e "Molto forte, incredibilmente vicino", scritto tre anni dopo, che racconta in modo coinvolgente e commovente di un ragazzino che, dopo avere ricevuto la drammatica telefonata del padre da uno degli aerei che stanno per schiantarsi sulle torri gemelle, va alla ricerca dei ricordi della vita paterna, sono stati pluripremiati ma, come ho già detto, anche molto criticati. Qualcuno ha gridato al nuovo genio della letteratura americana, all'erede di Roth, qualcuno a un grande bluff. "Eccomi", come i suoi precedenti lavori, ritorna sul tema della famiglia, delle sue problematiche, sulla ricerca dell'identità personale, familiare, sociale religiosa che ognuno di noi cerca. La famiglia che l'autore ci presenta nel momento del suo

disfacimento, è composta da Jacob, marito con molte colpe, ma padre attentissimo, scrittore di serie televisive, sempre con un piede fuori dalla porta di casa, Julia, architetto e moglie infelice e tre figli, Sam, adolescente che passa il suo tempo nel mondo virtuale di Other Life, Max che sente profondamente e partecipa ai problemi familiari e Benji ancora bambina. Il matrimonio è in crisi da tempo, anche se i due nascondono il disagio dietro il lavoro e la gestione della quotidianità, ma è la scoperta di un cellulare segreto con cui Sam intrattiene una relazione sessuale virtuale che scatena la crisi latente e spinge i coniugi a rivedere la loro vita insieme e a mettere in discussione tutto il loro passato matrimoniale. Si arriva così all'inevitabile separazione. I figli, considerati pari all'interno della famiglia, sono coinvolti nelle decisioni che li riguardano e nessuna scelta dei genitori, che non abdicano mai al loro ruolo anche in un momento tanto difficile, non tiene conto delle loro necessità. Alla vicenda familiare, poi, si intreccia una vicenda più ampia, quella politica e sociale dello stato di Israele da cui nascono le molte domande che Jacob rivolge a se stesso sulla sua identità ebraica e sulle differenze tra gli ebrei americani e quelli israeliani. Infatti, in occasione del Bar Mitzvah di Sam, arrivano i parenti israeliani e Jacob, confrontandosi con il cugino, sente delle profonde differenze

tra i loro modi di essere ebrei, l'israeliano più ligio e condizionato dalla sua fede, lui, americano, più superficiale ed indulgente con se stesso nei confronti della religione. Inoltre, a causa dei suoi ospiti e dei gravi problemi che Israele sta vivendo, si rende conto del suo totale disimpegno nella questione israeliana e va alla ricerca della sua vera identità ebraica che nulla ha a che vedere con la fede. Non manca poi il ricordo della Shoah e dei campi di sterminio raccontati dagli anziani che non dimenticano e indagati dal giovane Sam che vuole sapere. L'argomento principale rimane comunque, al di là dello sfondo politico e religioso, la famiglia e il disgregarsi di un matrimonio ventennale, nato dall'amore e finito quando l'emozione sbiadisce. "Come aveva fatto la somma di tutta la presenza a trasformarsi in assenza?" Si chiede Jacob. Come fa un amore "per sempre" a finire? Il personaggio principale è inizialmente immaturo e incapace di darsi agli altri, di dire "Eccomi" come aveva fatto Abramo davanti alle richieste di Dio ma, man mano che il romanzo si dipana, fra desideri inconfessabili, paure, esperienze negative, amore incredibilmente finito, riflessioni, analisi di sé e del proprio ruolo nel mondo, tentativi di afferrare la felicità, riesce, come altri personaggi della storia, a prendere coscienza di sé, sia in relazione alla sua interiorità, sia agli altri membri della famiglia e finalmente può dire

Eccomi. Il libro, quindi, a mio parere, anche se non è intenso e coinvolgente come i due precedenti, mostra il grande talento di questo autore a guardare con attenzione alla famiglia e alla società contemporanea, con sfumature e dettagli di grande sensibilità. Certo lo stile è particolarissimo, con lunghi dialoghi incalzanti, sperimentazioni linguistiche, grandissima capacità tecnica nell'uso del lessico e, a dire il vero, un po' di prolissità (661 pagine!). Insomma il romanzo è quasi un laboratorio di scrittura un po' sconcertante per chi non conosce Foer, ma tenete duro e dopo qualche decina di pagine, quando entrerete nello spirito dell'autore vi piacerà.

Elena Mercanti



Autore: Jonathan Safran Foer
Titolo: Eccomi
Editore: Guanda
Prezzo: € 22
Pagine: 666
Ebook: disponibile

L'Unione diventa Paese unico almeno nell'utilizzo dei cellulari

Dal prossimo 15 giugno, quando si viaggia negli Stati dell'UE, sarà possibile utilizzare il telefonino pagando le stesse tariffe che sono state concordate coi nostri gestori per in Italia

I cittadini dell'Unione europea hanno diritti specifici sia per accedere e usare Internet sia per i servizi online e di telecomunicazione. Vi sono pure norme europee per proteggere la nostra privacy e garantire che imprese e siti web gestiscano i nostri dati personali correttamente.

Da quando l'UE è intervenuta nel 2007, i prezzi per il roaming che quali consumatori paghiamo tra chiamate, SMS e dati sono diminuiti di oltre l'80%, mentre il volume dei dati del roaming è cresciuto del 630%.

Dal 15 giugno 2017 sarà perciò possibile utilizzare il nostro cellulare, quando si viaggia nei Paesi dell'Unione, pagando le stesse tariffe concordate in Italia. Ad esempio, se paghiamo per un volume mensile di minuti, SMS e dati, tutte le chiamate, SMS e dati internet usati durante i viaggi in Europa saranno detratti dal volume della promozione che utilizziamo normalmente senza costi aggiuntivi. Quindi **le tariffe di roaming non esistono più** per chi usa il telefono all'estero in via temporanea. I vari operatori telefonici possono, tuttavia, applicare ancora una tariffa per le carte SIM utilizzate in un altro Paese in modo permanente.

Già dall'aprile 2016, i prezzi del roaming erano diminuiti e gli operatori potevano caricare solo una piccola somma aggiuntiva ai prezzi interni fino a € 0,05 per minuto di chiamata effettuata, 0,02 € per ogni SMS inviato, e 0,05 € per MB di dati (IVA esclusa).

Protezione contro le "bollette esorbitanti"

Per proteggerci dalle bollette

esorbitanti per il roaming di dati, il volume di dati scaricati sul nostro cellulare è limitato, a livello mondiale, al valore di 50 euro (o al prezzo equivalente in altre valute), salvo accordi diversi con il nostro operatore. Si riceve, inoltre, un avviso quando raggiungiamo l'80% del limite concordato.

Che cosa fare in caso di problemi

Se riteniamo che il nostro operatore abbia violato i nostri diritti riguardo alle tariffe e alle condizioni di roaming, lo dobbiamo contattare specificando i suoi obblighi e chiedendo di risolvere il problema prima di dover passare ad altre misure.

Se non siamo soddisfatti della sua risposta, possiamo rivolgerci alle autorità nazionali competenti. Potrebbero essere in grado di risolvere la controversia. In molti casi, dispongono, infatti, di procedure speciali e risolvono il caso in maniera equa e rapida. In Italia la competenza è dell'AGCOM, Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

Collegamento a Internet

In qualsiasi parte dell'UE ci troviamo dobbiamo poter avere accesso a servizi di comunicazione elettronica di buona qualità a un prezzo accettabile, compreso l'accesso di base a Internet. Dovrebbe esserci almeno un fornitore di servizi Internet che ci possa offrire questo servizio. Si tratta del cosiddetto principio del **"servizio universale"**.

Abbiamo il diritto di accedere e diffondere i contenuti e i servizi online che desideriamo. Il nostro fornitore di servizi

Internet non può bloccare, rallentare discriminare nessun contenuto, applicazione o servizio online fatta eccezione per tre casi specifici:

- per rispettare degli obblighi di legge, ad esempio se un tribunale dispone il blocco di specifici contenuti illegali;
- per tutelare la sicurezza e l'integrità della rete, ad esempio per combattere virus e malware;
- per gestire una congestione eccezionale o temporanea della rete.

Il fornitore deve comunicarci informazioni su prezzi, tariffe e tasse applicabili, compresi i pacchetti e le opzioni; i termini e le condizioni standard; la qualità del servizio (ad esempio la velocità di download). Deve, inoltre, avvertirci con largo anticipo se intende modificare il contratto (ad esempio aumentare le tariffe), permetterci di rescindere il contratto senza penali se non accettiamo le nuove condizioni, offrire contratti di durata minima ragionevole: il periodo iniziale deve essere al massimo di 12 mesi; i contratti di più di 2 anni sono illegali.

Assistenza speciale per gli utenti disabili

Se un utente è disabile, ha diritto a una scelta di servizi identica a quella offerta alla maggior parte degli altri consumatori.

Potrebbe inoltre avere diritto a dispositivi speciali per l'accessibilità messi a disposizione dal fornitore di servizi, come ad esempio il software per l'ingrandimento o un lettore di schermo, se vi sono gravi problemi di vista.

Raccolta e trattamento dei dati personali

La normativa europea sulla **tutela** dei dati personali prevede che i nostri dati possono essere elaborati soltanto in certe situazioni e a certe condizioni, come ad esempio: se abbiamo dato il consenso (dobbiamo essere informati che i nostri dati siano raccolti); se il trattamento dei dati è necessario per un contratto, una domanda di lavoro o la richiesta di un prestito; se esiste un obbligo giuridico per il trattamento dei dati; se il trattamento è d'interesse vitale (esempio se un medico ha bisogno di accedere alla nostra cartella clinica in caso d'incidente). Il trattamento è necessario per svolgere di compiti di pubblico interesse da parte di pubbliche amministrazioni, autorità fiscali, forze di polizia o altri enti pubblici.

I dati personali riguardanti la razza o l'origine etnica, l'orientamento sessuale, le opinioni politiche, le convinzioni religiose e filosofiche, l'appartenenza a sindacati, o la salute non possono essere elaborati, salvo in casi specifici (esempio, previo consenso esplicito o quando l'elaborazione è necessaria per importanti motivi d'interesse pubblico, sulla base del diritto dell'UE o nazionale).

Queste norme si applicano sia agli enti pubblici sia a quelli privati.

Per saperne di più

http://europa.eu/youreurope/citizens/index_it.htm
www.agcom.it

Renata Terzaghi

La “piccola storia dell’arte” un aiuto alla comprensione

Gli incontri del giovedì pomeriggio organizzati dall’Ute, non solo sono una importante guida alla lettura del quadro, ma ci permettono di catturare il bello immortale dei capolavori di cui è ricco il nostro Paese

L’Università è una delle principali fonti di cultura attraverso la quale l’uomo può conoscere chi è nella sua realtà, e scoprire l’importanza delle cose etiche e morali, per vivere meglio. All’Università della Terza età molti insegnanti sono pensionati che hanno raggiunto la vera maturità umana, e hanno scelto un modo intelligente per affrontare la vecchiaia trasmettendo quanto hanno accumulato in tanti anni di studio e di lavoro. Dotati di creatività, cercano di trasmettere in modo concreto, profondo e autentico, ciò che è parte del loro mondo interiore per nutrire, a seconda della loro specialità, (pittura, danza, musica, spiritualità, ecc.) quel pensiero che è vita per chi ama il sapere. Il compenso per tali insegnanti non è materiale, ma è un qualcosa di più, perché trovano il compenso nell’essere **“apprezzati, visti nella loro massima luce”**. L’insegnamento, anche nella terza età, arricchisce la vita di quella cultura senza la quale l’umana mente si indebolisce; si riduce qualsiasi energia creativa; si accentua nell’io il senso di solitudine, perché le conoscenze si diradano lentamente in ombra, e sommergono le persone che **“finiscono nell’anonimato e diventano cose”**, se non vivono più alcuna emozione, alcun vero sentimento.

Se un “io” non è più influenzato da fattori intellettuali e sociali, può diventare un’astrazione in una disintegrazione del proprio essere umano nella noia: malattia spirituale paralizzante. L’inattività solitamente è l’anticipazione del rientro della

vita nella natura, perché la vita non trovando più niente da comunicare, da condividere con altre vite, si dimentica di essere vita, e smette di esistere. I luoghi dove ritrovarsi per insegnare o imparare qualcosa, sono un bisogno umano della comunità, dove in qualche momento rifugiarsi, specialmente ad una certa età, per trovare qualcuno con il quale scambiare una parola, o per fuggire dalla paura della solitudine che spesso porta a paure che evocano gironi danteschi, dove domina l’inquietudine. Molte persone ad una certa età, specialmente se rimangono sole, si chiedono cosa ci stanno a fare in questo mondo. Se non hanno una fede, una religione in cui sperare, allora un qualcosa che sembra ghiaccio congela quell’io che in loro è la vita. Se non trovano un posto dove andare a socializzare per essere utili a se stessi ed anche agli altri, stanno sempre a pensare, non solo di giorno, ma anche, spesso, di notte, a come ricomporre il senso del loro già vissuto, e, guardando il film del loro esistere, si chiedono perché non sono ancora riusciti a dare una risposta alle domande fondamentali della vita: Da dove vengo? Chi sono? Cosa ci faccio in questo mondo? Da qui la grande necessità di comunicare con gli altri per capire se stessi attraverso comuni attività; per cercare di comprendere i fenomeni del mondo; per condividere intersoggettivamente, possibilmente attraverso sensazioni comuni, cosa è la vita e come renderla bella perché sia gioia, nel viverla. Frequentando l’U-

niversità si desidera trascorrere del tempo in compagnia, in un comune manifestarsi, per sentirsi umanità in un gioioso stare un po’ di tempo insieme, anche per capire meglio se stessi. Lo notiamo specialmente quando frequentiamo corsi che hanno a che fare con l’arte, **quell’arte che ci fa amare le sorgenti del genio dei popoli**; qualcosa di misterioso che ci permette di catturare “il bello immortale che ha in sé la bellezza dell’arte” riuscendo a soddisfare il desiderio di saziarsi di bellezza in cose che sono parte dell’armonia del tempo, e vediamo essere verità che danno luce alle manifestazioni esteriori di bellezza di ciò che vive in ogni anima. E’ piacevole conoscere persone che trasmettono la loro esperienza, la loro arte, e **“ascoltare il loro dire per conoscere, vedere, imparare”** qualcosa di nuovo. Ricordiamoci che l’artista appartiene al mondo, e ne è il custode della bellezza, e mai, come oggi, in una società dove impera l’appiattimento, si sente un disperato bisogno di insegnamento di quella bellezza del mondo che un artista con la sua arte ci indica, ci fa gustare. Molti artisti sono capaci di dipingere immagini di bellezze supreme perché, per la natura che è in loro, non si accontentano delle cose che riescono a vedere, ma si spingono, aiutati dalla fantasia, altre, alla ricerca di qualcosa da dipingere che abbia in sé anima che anima, per fissare su un quadro quelle immagini senza tempo che hanno **“dentro”**, e vogliono esprimere. Quando una luce rivelatrice si presenta loro con lo spazio di

un lampo, nel quale il divino sembra cerchi di manifestarsi nell’umano, in un intrecciarsi dell’unione del cielo con la terra, riescono spesso a trasferire del soprannaturale su di un quadro; un quadro che, poi, sarà sempre fonte di emozioni. Sappiamo tutti che l’uomo non può essere felice se non nutre l’anima come nutre il corpo, perché l’anima si sposa con la materia, realizzando un’unità inseparabile. L’anima si nutre di emozioni e sentimenti. Per questo motivo il problema più importante dell’uomo, nella vita, non è l’essere, ma il come vivere quel tempo che esiste solo nel suo spirito dove passato, presente e futuro, come ci ha insegnato anche il Santo Agostino, non sono altro che **“un’estensione dell’anima”**. Dobbiamo ringraziare più di un insegnante che impegna molto del suo tempo, gratuitamente, presso l’Università. Tra loro, troviamo il Maestro Paolo Cucinato, un pittore e scultore di Alzate Brianza. Da più di sei anni insegna, non solo disegno e pittura, ma da tre anni, anche: **“La piccola storia dell’arte - guardare per vedere -”**.

Il Maestro è un autodidatta, una di quelle persone predisposte da madre natura a trovare nell’arte il senso vero della loro vita. Fin da bambino, sui sette anni, ha cominciato ad amare i colori e a cercare di mettere i sette colori dell’arcobaleno, in qualche forma concreta di bellezza, su un foglio bianco, o su una tela, affinché la sua fantasia **“inventiva”**, con la sua mano rappresentasse il suo “sentire”, il suo pensiero, dipingendo immagini concrete.

Per alimentare la sua predisposizione all'arte, ha pensato bene di istruirsi, di cercare, attraverso basi tecniche e di esperienza, di dare il volo alla bellezza interna delle sue fantasie artistiche per **"inventare, costruire"**, qualcosa di veramente artistico per dare forme concrete alle sue sensazioni, in forme visive. A vedere quello che ha raggiunto si può dire che deve essere contento se, oltre alla Computer grafica, sa spaziare dall'olio all'acquarello, dalle tempere all'acciaio. Ai frequentatori della **"Piccola storia dell'arte"** ha fatto vedere una serie di sue sculture, **"movibili"**, a colori vivaci, che possono cambiare aspetto e forma, come a voler **"raccontare"**, con una sola scultura, più momenti di una storia sotto punti di vista diversi di estetica e bellezza. Con tanta preparazione tecnica e culturale è un insegnante ideale per l'Università della Terza età. È un uomo di quelli che pensano che siamo nati da un incontro, e che per questo tutta la vita siamo fatti per incontrare, non solo per imparare, ma anche per insegnare qualcosa quando abbiamo la preparazione, e ne siamo capaci, in modo che i giorni della vita di ciascuno divengano spazio di fecondità che sempre si rinnovi. Non posso pronunciarmi su come insegna disegno e pittura, perché è un corso che non frequento, ma posso esprimere il mio pensiero su come insegna **"la piccola storia dell'arte"**. Ci ha presentato pittori, come Leonardo da Vinci e Raffaello, come maestri della purezza e dell'esattezza dei contorni, e ci ha spiegato perché le loro immagini sono la più alta espressione del classico: sono bellezze assolute che sono state raggiunte ricomponendo forme tratte dalla realtà proporzionata dei corpi. Il Maestro Cucinato è dotato di quel senso di cui siamo provvisti noi esseri umani, quel senso che in lui è cacciatore di bellezza

nell'arte nel saper descrivere, a chi lo sa ascoltare, il suo sentire, specialmente quando descrive i grandi artisti del passato e, con l'intuizione personale che non dimentichiamo è sempre fatica, ci dice ciò che in lui, il guardare le loro opere, provoca emozione, sempre contagiosa. Quando ci ha presentato i tanti grandi artisti del passato, come Michelangelo, Giotto, Picasso, De Chirico, ecc., la sua è stata una continua **"celebrazione"** delle loro opere. Ci ha dimostrato un qualcosa di particolare che ha sempre in sé un atto attivo quando si può esprimere apprezzamento in un volgare l'attenzione al significato profondo e trascendente verso artisti che vanno rispettati e onorati nella loro conoscenza, che diventa celebrazione. Non dimentichiamo che **l'anima vuole la celebrazione per esaltare lo spirito**, per indurci a quell'apprezzamento interiore che conferisce forma spirituale agli atti di ogni giorno. Come ci ha presentati i grandi artisti? Ci ha fatto notare che al cospetto di un quadro ognuno di noi può pensare e vedere qualcosa di diverso. Ci ha spiegato che ci sono pittori, come Morandi, che non dipingono con colori violenti perché cercano, già nel colore, la quiete e la tranquillità dell'anima. Di Morandi ci ha indicato come distribuisce la luce, per dar vita ai suoi quadri. Partendo dal centro del quadro, dove le cose dipinte appaiono nette; poi, in spazi identici, come fossero le onde di un sasso gettato in uno stagno, o onda sonora di una voce umana, dipinge come se volesse in quel quadro, che è una cosa morta, mettere luce, per rianimarla, per sentire, provare un'emozione dell'anima. La luce che mette nei suoi quadri mi sembra quella particolare di quelle candele che troviamo nelle Chiese, che hanno in sé qualcosa di sacro, e si consumano lentamente, per alla fine spegnersi come fosse un vuotarsi di una luce

dell'anima nell'universo, e, poi, scomparire dall'esistere in uno spazio **"dove il nulla nel sacro ha la sua casa"**. Di Marc Chagall, pittore russo del novecento, mostrandoci il quadro **"La Passeggiata"**, ci ha fatto notare quanto il pittore amasse sua moglie Bella di nome e di fatto. Nel quadro si nota un'espressione di sconfinata gioia, in una visione dominata dalla fantasia nell'infinito dell'immenso, e dalla creatività accoppiate. Perché un quadro del genere è bello? Perché riesce a provocare una reazione emotiva in chi lo guarda; perché è come guardare, nel reale, Carolina Kostner quando pattina, alla musica speciale di Schubert: una esibizione di sublime grazia nella quale lei balla con l'anima e con il corpo, e chi la guarda si rende conto di quanta bellezza c'è in una donna quando è angelo, amore manifesto di bellezza che butta la sua immagine bellissima a stamparsi su anime che l'applaudono, perché dà la visione di una perfezione che natura ci dona, per rendere visibile in un corpo la bellezza e poesia che danza al suono di una musica che ci riempie l'anima di Universo. Con Caravaggio ci ha fatto scoprire l'arte di un genio visionario che utilizza la pittura, e quindi l'immagine per raccontare storie. Nel pittore, il rapporto tra luce ed ombra ha un valore psicologico profondissimo. Con fasci di luce sa dividere la luce dalle tenebre, il conscio dall'inconscio, il passato dal futuro, in un mettere insieme l'umano ed il divino. Certi quadri-verità di Caravaggio sono eterni, come il "Narciso" che è una sublime metafora sulla bellezza e sull'amore: **un Narciso che nello specchiarsi in uno stagno, in una immobilità assoluta, contemplando, con due occhi che sembrano stelle, solo se stesso, annulla la sua umanità e muore diventando fiore, ovvero cosa, senza cambiare nome.** Il Maestro Cucinato ci ha insegnato che dobbiamo

fermarci davanti a certe immagini, in quel silenzio che non è un silenzio vuoto, ma un silenzio carico di valori positivi che fanno recuperare energie interiori, e pensare. Tutti i grandi pittori, quando guardano il creato, non possono che dipingere qualcosa di circolare, che si ripete nell'uomo nel tempo e nello spazio, e che per questo motivo è sempre qualcosa di attuale, anche se sembra qualcosa di inafferrabile che il pittore immette nei suoi quadri, nella sua continua ricerca di una verità, spesso un vuoto di sé, che cerca di riempire di qualcosa di umano che resti, dipingendo anche solo l'ombra dell'oggetto di un suo desiderio in una rappresentazione di vita che continua, e non può essere altro perché l'arte non è altro che questo. L'arte è sempre un canto dell'anima capace di dare un po' di quiete al cuore inquieto dell'uomo, **"in uno spazio che unisce insieme il già e il non ancora"**. Il Maestro Cucinato ci ha fatto sostare, con attenzione e gioia, davanti a molti quadri di diversi grandi pittori che ci hanno procurato molte di quelle emozioni che contribuiscono a farci diventare quello che siamo: esseri umani. Frequentando persone come il Maestro, che hanno qualcosa da insegnarci, impariamo come certe attività, in molte persone, sono arte costruita in loro con tanta fatica e tanto amore e possono trasmetterla, farla entrare, abitare nell'intimità delle nostre anime per respirarla, viverla, perché non è che rappresentazione di bellezza che vive nella natura. Nell'essere umano l'arte riempie vuoti dello spirito perché è un cibo che alimenta l'anima a perdersi nella bellezza diventando amore, fonte di creazione di ogni emozione e sentimento che della vita sono il nutrimento, il principio, la nota e musica più bella di ogni armonia del Creato.

Rino

Se ne è parlato in due incontri organizzati all'Ute

La criminalità organizzata nel Comasco dagli anni '50

I primi boss della 'Ndrangheta sono arrivati sul nostro territorio inviati da provvedimenti di soggiorno obbligato poi, gradualmente il loro potere è cresciuto e oggi gestiscono affari milionari

L'Ute ha organizzato due conferenze tenute dal dottor Benedetto Madonia, direttore del Centro studi sociali contro le mafie, per cominciare ad analizzare un problema che investe in modo significativo anche la nostra città. Si è trattato di due incontri che ci hanno aiutati ad aprire una finestra sul nostro territorio e, affacciandoci, abbiamo cominciato ad intravedere qualche cosa di cui doverci seriamente preoccupare.

La criminalità organizzata non è una realtà che può essere sottovalutata. La sua attività, più o meno occulta, condiziona il nostro modo di vivere, la nostra economia, la nostra cultura e di questo ancora forse, non ce ne rendiamo conto. Sfolgiando il rapporto «Gli investimenti delle mafie», richiesto dal Ministero degli interni al centro di ricerca Transcrime dell'Università Cattolica, si è avuto modo di leggere una dettagliata, e per alcuni verso preoccupante, radiografia delle penetrazioni mafiose in Lombardia e in Italia.

Ma limitiamoci, per ora, a sfogliare le pagine che riguardano la nostra regione, indicata spesso come modello di efficienza, produttività e di tutto ciò che di meglio ci passa per la mente. Non è proprio così. Il quadro clinico che questa radiografia ci presenta non ci fa certo stare tranquilli. La patologia criminosa mostrata è più che preoccupante. La criminalità organizzata controlla ormai una grossa fetta dell'economia, è entrata nelle istituzioni, come dimostrano anche i recenti provvedimenti di scioglimento di alcuni Consigli comunali lombardi per infiltrazioni mafiose. Oggi la criminalità organizzata non è più quella di un tempo, per intenderci quella delle lupare, delle coppole e del latifondista che esigeva rispetto. La criminalità si è evoluta trasformandosi in una

struttura in grado di fare affari fuori dalla legalità.

Una trasformazione, lo si legge con chiarezza nel rapporto della Transcrime, che ha portato la criminalità organizzata a produrre un «Pil in nero (prodotto interno lordo della illegalità) della Lombardia con un valore medio di 3,7 miliardi di euro, ma secondo la stima più elevata i ricavi complessivi dell'economia illegale nella regione potrebbero essere superiori ai 5,2 miliardi. Per avere un termine di paragone: il bilancio dell'intera sanità lombarda, capitolo di spesa che assorbe gran parte del bilancio del Pirellone, ammonta a 16 miliardi di euro. Significa che le organizzazioni criminali italiane e straniere presenti nella regione, ricavano circa 10 milioni di euro al giorno. Stringendo l'obiettivo, la provincia di Milano è la terza in Italia per numero di aziende confiscate alle mafie e questo è un indice significativo delle infiltrazioni criminali nell'economia legale».

Ma restringiamo ancor di più il territorio in esame e torniamo nella nostra città e nei comuni della provincia comasca per scoprire che la presenza della criminalità organizzata è tutt'altro che trascurabile. Una presenza che è favorita in parte dalla particolare posizione geografica che colloca la nostra città, capoluogo di una provincia con 154 comuni con 600 mila abitanti, su uno dei vertici del quadrilatero costruito sull'asse Varese, Como, Lecco, Milano, e in parte dalla vicinanza con la Svizzera.

I primi significativi segnali di questa presenza ingombrante di stampo mafioso si sono avvertiti negli anni '50 quando da Giffone, un paese in provincia di Reggio Calabria, arrivarono le prime famiglie 'ndranghetiste. Nel decennio 1965-1975, i provvedimenti di soggiorno obbligato hanno portato nella nostra

provincia 44 boss che, a partire dagli anni Settanta, hanno fatto sentire la loro presenza organizzando attività criminali dotandosi di strutture operative importate dalla Calabria e hanno costituito i primi quattro nuclei di 'Ndrangheta, conosciuti col nome di Locali, a Como, a Socco (frazione di Fino Mornasco), a Cermenate e a Mariano Comense. Secondo le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Raffaele Iaconis, la criminalità organizzata calabrese presente sul nostro territorio, ha avuto come anno di svolta il 1976 quando la 'Ndrangheta decise di istituire la sua "camera di passaggio", una struttura che per gerarchicamente sta al di sopra delle cellule Locali e che serve ad assicurare ai boss il controllo diretto sull'operato delle 'ndrine presenti al nord oltre che presentare le nuove Locali a Polsi, una località dell'Aspromonte e luogo simbolo della 'Ndrangheta.

Dagli anni '70 fino al 1992, sul nostro territorio, e in parte di quello brianzolo, il boss Franco Cocco Trovato di Marcedusa, imparentato coi Di Stefano di Reggio Calabria, assieme ai suoi alleati, Giuseppe Flachi di Milano e ad Antonio Papalia di Buccinasco, aveva organizzato una importante rete di narcotraffico i cui proventi venivano sistematicamente destinati all'acquisto di ristoranti e pizzerie. In quegli anni, Giuseppe Mazzaferro, boss di Marina di Gioiosa Jonica, dal suo soggiorno obbligato di Cornaredo in provincia di Milano, non stava con le mani in mano e organizzava un suo clan strutturato su 16 Locali distribuite in diverse località della Lombardia, di queste, sei operavano in provincia di Como.

Per aumentare la potenzialità dell'organizzazione e per assicurarsene il pieno controllo, il nuovo boss locale propose allo Iaconis, che più avanti diventò

collaboratore di giustizia, di federare tutte le Locali presenti sul territorio regionale attraverso una propria "camera di controllo".

Una decisione che gli assicurava il diretto controllo delle attività e la possibilità di conferire le "doti" (i gradi della gerarchia 'ndranghetista), oltre che poter autorizzare l'apertura di nuove Locali. Il Mazzaferro esigeva dai componenti delle nuove Locali, l'impegno a dedicarsi allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Questa centrale di controllo scavalcava la stessa "camera di passaggio", struttura che era stata decisa dalla Calabria. Una scelta che per il Mazzaferro rappresentava, dopo il suo confino, il secondo passo verso la totale indipendenza dalla "madrepatria". Immediatamente dopo, il boss prenderà la decisione di non partecipare più alle riunioni che periodicamente si organizzavano al santuario della Madonna di Polsi, ma di incontrare, nello stesso giorno, gli appartenenti alle 'ndrine locali a Fino Mornasco, sia pur rispettando le ritualità e le finalità seguite a Polsi.

A partire dagli anni '80, gli affiliati di 'Ndrangheta introducono nel Comasco una nuova attività che consiste nell'imporre ad alcuni esercizi commerciali il pagamento del pizzo. Attività che per i 'ndranghetisti va oltre l'aspetto economico. Serve infatti a far sentire in modo pesante la loro presenza sul territorio.

A portare allo scoperto la struttura organizzativa dei clan di 'Ndrangheta presenti a Como è l'Autorità giudiziaria che nel 1994, chiude la sua prima grande operazione anticrimine mai compiuta dalle nostre parti: i "Fiori della notte di San Vito". Si individuano sei Locali create dai Mazzaferro a Como, Fino Mornasco, Appiano Gentile, Cermenate, Mariano Comense e Senna Comasco e si procede

all'arresto, in tutta la Lombardia, di 370 persone che verranno processati nell'aula bunker appositamente allestita nella Casa circondariale del Bassone.

Ma di cosa si occupa esattamente la 'Ndrangheta a Como?

L'attività principale è quella del narcotraffico. Una comunicazione inviata nel novembre del 2009 dall'Ambasciata americana di Roma e pubblicata da Wikileaks, conferma come il traffico di droga nel Comasco rappresenti una delle attività preferite dall'organizzazione. Nello stesso documento si legge anche che nella nostra provincia circolano grandi quantità di cocaina.

La segnalazione dell'Ambasciata americana parla poi dell'operazione "Colline comasche" iniziata nel 2006 e conclusasi nel 2008 con l'arresto di 49 persone, la denuncia alla DDA di altre 59, il sequestro di 25 kg di cocaina, di 1 chilogrammo di eroina, di 10 auto e 13.000 euro derivanti dal narcotraffico.

Ma a Como gli interessi delle organizzazioni criminali non si limitano al narcotraffico. E' sempre l'Ambasciata americana, questa volta di Ankara, che nel settembre del 2004 segnala una nuova attività che ha in Como un centro nevralgico: la tratta di esseri umani.

Le organizzazioni criminali portano a Como persone che hanno pagato per potersi poi clandestinamente disperdere nei diversi paesi europei. Arrivate a Como, fino agli anni Novanta, venivano sistemate per qualche notte in una vecchia trattoria con alloggio, da tempo ormai chiusa, in via Borgovico. I clandestini ricevevano passaporti falsi poi, camuffati da turisti, venivano presi in consegna dai passatori che li portavano oltre confine seguendo le vecchie strade del contrabbando.

Al crescere delle attività criminali, le forze di polizia e l'Autorità giudiziaria rispondevano con nuove iniziative di repressione del crimine.

E' di quegli anni un'altra importante operazione portata a termine con successo. Parliamo dell'operazione "Infinito", un filone di quella più vasta che, in collaborazione con la DDA di Reggio Calabria, ha interessato il territorio milanese ed era co-

nosciuta col termine "Crimine-Infinito".

A questa operazione, conclusasi con successo, nel luglio del 2010, ne seguiva un'altra che portava alla luce due nuove Locali di 'Ndrangheta presenti nel Comasco: una attiva a Erba e l'altra a Canzo-Asso, quest'ultima aveva a capo il santista Luigi Vona che si era da poco distaccato dalla Locale di Erba, comandata da Pasquale Giovanni Varca. Nel corso delle indagini le autorità di polizia avevano così avuto un'altra conferma della presenza della Locale di Mariano Comense, mentre non si sono più avute notizie delle altre Locali che erano state scoperte nel corso del blitz del giugno '94, il che lascia pensare che all'interno dell'organizzazione 'ndranghetistica poteva essere in atto una riorganizzazione.

Sul nostro territorio l'attività criminosa non ha sosta e, tra il 2006 e il 2010, le autorità di polizia hanno accertato 36 episodi gravi, tutti riconducibili alla 'Ndrangheta: incendio di auto e mezzi di lavoro, spari intimidatori contro vetrine di negozi, auto e case, e anche un omicidio.

L'attività delle forze di contrasto alla criminalità non si ferma e il 18 novembre del 2014 si conclude un'altra importante operazione, l'Insubria, che porta all'arresto di 40 persone, tutte presunte affiliate alle Locali di Fino Mornasco e Cermenate.

Il 18 febbraio 2016 i Carabinieri organizzano l'operazione Crocata che porta all'arresto di 28 persone tra cui alcuni presunti affiliati alla Locale di Mariano Comense. Gli arrestati vengono accusati di estorsione e rapina oltre che di traffico internazionale di droga. Importavano hashish dal Marocco, marijuana dall'Albania e cocaina dalla Romania.

L'ultima operazione in ordine di tempo è del 25 gennaio 2017, in quella occasione finiscono in manette Fortunato Bartone (già in carcere), un personaggio di spicco ritenuto vicino al clan Galati di Cabiato, Marcello Stagno e Rocco Gatto, quest'ultimo, considerato un affiliato alla Locale di Seregno, è accusato di avere praticato l'usura a Mariano Comense.

Dai risultati delle attività inve-

stigative e repressive del crimine, si può meglio comprendere come la 'Ndrangheta, e altre organizzazioni criminali italiane, siano da tempo fortemente radicate nella nostra città e su gran parte del territorio provinciale. Una presenza che è stata favorita, oltre che dalla particolare posizione geografica, anche dal clima di omertà che ha contribuito a rendere il fenomeno malavitoso ancora più occulto, ma non per questo meno forte. Non pochi sono i negozianti che, rimasti vittime dei diversi attentati, si sono defilati dall'Autorità giudiziaria negando di aver mai ricevuto intimidazioni, minacce o ricatti, rendendo così difficili se non impossibili, le indagini per scoprire i mandanti delle intimidazioni.

Questi stessi commercianti hanno classificato alcuni degli episodi criminali accertati, come atti di un generico vandalismo o da imputare a "pesanti ragazzate".

Un esempio per tutti: nel settembre del 2011 una bomba carta esplodeva davanti ad una trattoria di Olgiate Comasco. La deflagrazione si era sentita a ottocento metri di distanza, ma i proprietari del locale preso di mira, con atteggiamento chiaramente omertoso, dovuto certo anche al timore di altre rappresaglie, dichiararono agli inquirenti di «non aver subito né avvertimenti, né richieste di denaro».

E' evidente che a Como e provincia, la presenza di organizzazioni mafiose in questi anni si sia rafforzata grazie anche al diffondersi della cultura delle "tre scimmiette".

Un ulteriore ritardo nell'invertire la rotta, abbandonando i comportamenti omertosi, non farebbe altro che favorire ancor di più il consolidarsi di queste ingombranti presenze, già fin troppo attive sul nostro territorio. Uno dei loro punti di forza è proprio la protezione ottenuta anche attraverso la paura. E' questo senso di impotenza che dobbiamo vincere. Lo possiamo fare collaborando sempre di più con le forze di polizia e con l'Autorità giudiziaria. La battaglia non può e non deve considerarsi conclusa.

Sergio Masciadri

"Como Terza Età"

Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Como il 10 ottobre 1983, N° 11.

Direttore Responsabile:

Sergio Masciadri

Direzione e Redazione:

Università Terza Età
"Alessandro Volta"
22100 Como - Via Palestro, 17

Presidenza e segreteria:

22100 Como - Via Palestro, 17

Tel. 031 270288

Fax 031 2757155

Distribuzione gratuita ai soci

UNIVERSITÀ TERZA ETÀ
"ALESSANDRO VOLTA"

Fondata a rogito del
Notaio Achille Pedraglio

Codice fiscale: 95007150139

Sito internet:

www.utevolta.com

Mail:

info@utevolta.com

Presidente

Sergio Masciadri

Vice presidente e segretaria

Samuela Molteni

Economista

Giorgio Gianatti

Consiglieri

Dora Canzi
Mario Moretti
Carla Ghisolfi
Franco Tarantini

Servizi di segreteria

Manuela Moro

Grafica Impaginazione e Stampa:

ELPO EDIZIONI
Via Cesare Cantù, 11
22100 Como
Tel. 031 2759874
Fax 031 4036959

QUOTA ASSOCIATIVA

ANNUALE: 40 euro.

I versamenti possono essere effettuati, entro il 31 gennaio di ogni anno, presso la segreteria:

UNIVERSITÀ TERZA ETÀ

"Alessandro Volta"
Via Palestro, 17
22100 Como
Tel. 031 270288

